

Le cariche iniziate alle tre con l'arrivo delle ruspe nell'area dei presidi

Nelle tende dei no-tav c'erano amministratori giovani, donne, pensionati. Colpito anche un 70enne

Venaus, il raid scatta nel cuore della notte

La polizia carica i manifestanti per «conquistare le zone» dove sarà costruita la linea della Tav. Alla resistenza passiva gli agenti rispondono con i manganelli: in 20 finiscono all'ospedale

di Tonino Cassarà / Venaus

«STAVO DORMENDO NELLA TENDA, sono stata trascinata fuori e presa a manganellate sulla testa, sul collo e sul ginocchio». Le parole di Chiaretta sono scandite con voce tremante. Quanto ha visto su al presidio di Venaus difficilmente potrà scordarlo. Il referto me-

dico di chi le hanno prestato i primi soccorsi parla chiaro: «Trauma contusivo della regione occipitale». Lei, Chiaretta, è ancora terrorizzata. Il suo volto, magro, è quello della gente della Val Susa, caricata nella notte, sprangata dallo squadrone della polizia che Pisanu ha mandato a Venaus per normalizzare la situazione. Forse in mille, hanno assaltato il presidio dei valligiani che da settimane protestano contro l'Alta velocità. Alla fine l'«operazione» è perfettamente riuscita: 22 feriti, zigomi aperti, sangue che cola, un vecchio ridotto davvero male, tanto da far rincorrere per tutto il giorno la voce che fosse addirittura finito in coma.

«Le tende erano una quindicina - ricorda Chiaretta al pronto soccorso di Avigliana - poi sono arrivati le

iniziato a manganellare con violenza inaudita».

A Venaus, ieri notte, c'era anche Marina Mancini, assessore alle politiche sociali di Avigliana. Era lì in rappresentanza dell'amministrazione comunale. E indossava la fascia tricolore. «Ci hanno picchiato tutti, indistintamente - dice mostrando i lividi - è stata una cosa indegna di un paese civile».

Appunto. Un ex alpino, settantenne, stava dormendo sotto una delle tende del presidio. C'è gente di tutti i tipi, qui. C'è la storia della valle, quelli che hanno fatto la resistenza mischiati alle maestre e ai ragazzi. Lui, un vecchio, l'hanno fatto finire all'ospedale: colpi allo stomaco, manganellate. Paese civile.

La valle ha reagito immediatamente, unita: prima con gli sms a richiamare altre persone su in quota («Ci hanno caricati, venite, venite»), poi, durante il giorno, per organizzare la mobilitazione. Bocchi stradali e ferroviari, scioperi spontanei nelle fabbriche (almeno una cinquantina) e nelle scuole, negozi chiusi, blocchi nelle stazioni ferro-

«Stavamo sulle barricate, un funzionario gridava "schiacciateli tutti", una scena terrificante»

ruspe e hanno portato via tutto, anche il mio zaino, dove c'erano i miei documenti». D'altra parte sarebbe davvero difficile sapere che fine ha fatto ogni cosa dopo il passaggio delle ruspe. Tutto è iniziato intorno alle tre del mattino quando era stato dato l'allarme per l'arrivo di una colonna di mezzi verso Venaus. Ma chi stava di vedetta aveva svegliato solo una parte del centinaio di persone che presidiavano il sito del tunnel base. Alcuni si erano portati sulle due postazioni, quella a sud verso Susa e quella nord verso Venaus. «Ad aprire la strada c'era un caterpillar blu che ha puntato un faro addosso a chi aveva occupato la barricata eretta a protezione del presidio - dice Mauri - Io ero vicino ad un assessore di un comune della bassa Val Susa, lui aveva la fascia tricolore, abbiamo alzato le mani e chiesto di parlare con un funzionario. Il caterpillar è invece continuato ad avanzare e ci ha sollevati nella benna insieme all'intera barricata». A quel punto le forze dell'ordine hanno potuto procedere sul presidio dove intanto erano giunti anche gli agenti che avevano forzato la barricata a nord. Il presidio si è trovato in mezzo. Insieme a Chiaretta c'era il suo ragazzo, Renzo. Lui era fra quelli che si erano portati sulla barricata: «Un alto funzionario della polizia gridava "schiacciateli tutti". Una scena terrificante». Fra le persone coinvolte nel blitz quelle di Avigliana sono la maggioranza: «Ieri era il nostro turno - dice Marco - quando ci hanno attaccato eravamo un centinaio di persone. Ci hanno spinto a manganellate dentro la baracca del presidio, ma io sono riuscito a fuggire». «Le persone sono state spinte all'interno della capanna del presidio - conferma Mauri - e nel momento in cui l'interno era pieno e nessuno poteva più entrare, per quelli che erano rimasti fuori è iniziato il momento peggiore: stretti davanti alla porta, alla cieca i poliziotti hanno

Con gli sms i valligiani si mobilitano, ieri manifestazioni in tutta la zona. La tensione resta altissima

viarie e su strade e autostrade. Una reazione unitaria e immediata. Le rappresentanze sindacali hanno subito indetto uno sciopero generale con un ritrovo in piazza nella vicina Bussoleno. Hanno risposto decine di fabbriche della Valle di Susa dove i lavoratori hanno lasciato le fabbriche (da quattro a otto ore) per partecipare ai presidi. Si sono fermate Ibs, Savio, Roatta, Coord3 e TeKsor. Ma anche a Torino diverse fabbriche sono in sciopero: la Fergat, la Fontana e due aziende del polo di Chivasso.

«Stigmatizzano l'uso della violenza nei confronti della popolazione che manifesta legittimamente per la difesa della salute e del territorio - fanno sapere in un comunicato unitario le Rsu di Mirafiori, la Fim, la Fiom, la Uilm e la Fismic - chiediamo al Prefetto di Torino di fermare le azioni repressive».

«Tutta la valle è bloccata in modo spontaneo - racconta Antonio Ferrerino, presidente della Comunità Montana Bassa Valle di Susa - I cittadini si stanno mobilitando per manifestare. L'intenzione è trovarci tutti a Bussoleno». Col passare delle ore un numero sempre maggiore di persone ha in effetti raggiunto il centro nevralgico della vallata. La situazione è sempre di più sul filo del rasoio. A Venaus si è svolto il consiglio straordinario dei sindaci della Valle a cui ha partecipato anche la anche la parlamentare Marilede Provera e il Presidente del Consiglio Provinciale di Torino, Sergio Vallera: «Quanto è successo stanotte al presidio di Venaus, è la dimostrazione che in questa vicenda il governo ha voluto fra sostituire la politica con le forze dell'ordine. Qui a Venaus siamo praticamente bloccati e non c'è modo di muoversi. Insieme ai sindaci stiamo cercando di capire come sbloccare la situazione».

In serata arrivano le notizie degli incidenti a Torino e la valle rischia di trasformarsi in una polveriera.



Un momento della carica delle forze dell'ordine nella notte tra lunedì e martedì a Venaus. Foto di Alessandro Contaldo / Ansa



Foto di Mario Solavagione / Mediamind

I precedenti

Dalle violenze alla Diaz alla carica agli studenti

20 luglio 2001

G8 di Genova. Negli scontri tra contestatori e forze dell'ordine viene ucciso il 23enne Carlo Giuliani. Il giorno dopo, blitz di polizia e carabinieri in due scuole: la Pascoli, sede del centro stampa del Genoa Social Forum, e la Diaz, punto

d'accoglienza dei manifestanti e di Radio Gap.

26 marzo 2004

Torino. In piazza Arbarello, le forze dell'ordine caricano studenti e precari dell'università contro la riforma delle pensioni.

26 aprile 2004

Tensioni alla Fiat di Melfi: al settimo giorno di blocco dei cancelli, incidenti tra polizia e operai.

29 agosto 2004

Acerra (Napoli). Scontri durante le proteste contro l'inceneritore.

2 giugno 2005

Roma. Violenze tra la polizia e i dimostranti contrari alla parata militare.

26 ottobre 2005

Montecitorio. Alla protesta per le vie di Roma anti-riforma Moratti seguono gli scontri studenti-polizia

LE TESTIMONIANZE

«Stavamo tutti con le mani in alto ma loro ci colpivano lo stesso»

UN CATERPILLAR CI HA SOLLEVATI DA TERRA: ABBIAMO RISCHIATO LA VITA

«Avevamo organizzato dei turni di sorveglianza, come facciamo sempre. Stavo dormendo in una delle tende del presidio, verso le tre siamo stati svegliati perché una colonna di mezzi delle forze dell'ordine era in avvicinamento. Dopo dieci minuti è arrivato un enorme caterpillar blu che ci puntava un faro addosso. Abbiamo alzato le mani, il caterpillar continuava ad avanzare e ci ha sollevati insieme all'intera barricata. Ho avuto la reazione istintiva di prendere la macchina fotografica e sono riuscito a scattare una foto che dimostra che ci troviamo all'altezza della cabina di guida dove c'era un poliziotto. A quel punto abbiamo rischiato di precipitare sotto le ruote, ma per fortuna siamo caduti dalla parte opposta. I poliziotti, che intanto avevano accerchiato il blocco, sono saliti sulla strada e hanno iniziato a spingerci e a manganellarci con una violenza inimmaginabile».

Mario

LI HO VISTI ALL'IMPROVISO CON I MANGANELLI M'HANNO DISTRUTTO L'AUTO «Stamattina alle 10 arrivavo da Avigliana e stavo entrando a Bus-

soleno, mi sono infilato in una stradina laterale per lasciare la macchina e unirmi al presidio. Ad un certo punto sono sbucati non so da dove i poliziotti e hanno iniziato a sprangare sulla macchina. Hanno frantumato i fari anteriori. Ho messo la sicura, ho inserito la retromarcia e ho cercato di allontanarmi. Mi hanno rincorso e hanno spaccato anche il fanale posteriore. Sono scappato e sono andato in caserma a sporgere denuncia ai carabinieri. Ma il piantone mi ha detto che la denuncia era irricevibile. Ho insistito lungamente fino a quando la denuncia è stata accettata. Nel pomeriggio, però, mi ha chiamato un superiore dei carabinieri con cui avevo parlato, mi ha detto che era per me "inopportuno" presentare la denuncia e mi consigliava di ritirarla. Io sono un ex carabiniere e ho fatto anche servizi d'ordine pubblico ma mi fa senso vedere cose come quelle accadute oggi».

Alessio

BATTEVANO IL PASSO MENTRE IL NOSTRO PRETE SUONAVA LE CAMPANE

«Ho visto il battaglione di poliziotti schierati sul prato che battevano ritmicamente il passo, un amministratore di Casale di cui

è stata strappata la fascia tricolore, il prete di Venaus che ha fatto suonare le campane per richiamare a raccolta tutti i cittadini»

Enrico

SULLE BARRICATE C'ERA CHI VOMITAVA PER LE BOTTE PRESE

«Quando sono arrivati i poliziotti ero alla barricata per evitare che con l'azione di forza la buttassero giù. Tenevo le mani alzate, come tutti gli altri. Ma la ruspa ci veniva incontro e continuava ad avanzare senza fermarsi. Sopra c'era il vicequestore che gridava che ci avrebbe schiacciato ammazzandoci tutti. Hanno rotto la barricata e ci hanno spinto contro il presidio dove la situazione era drammatica. Lì ho lasciato i miei documenti e non so come riaverli... Ho visto gente che per le botte ricevute vomitava. Altri erano feriti. Le ambulanze non passavano perché il pullman della polizia aveva bloccato la strada verso il presidio. E quando per soccorrerli è arrivata la gente del Paese raccolta dal suono delle campane, i poliziotti hanno caricato di nuovo contro di noi»

Renzo

(testimonianze raccolte da Rosa Praticò e Tonino Cassarà)